

GIUSTIZIA E SENTENZE

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

Successioni. Sentenza della Cassazione su un caso di sopravvenienza di figli di cui il testatore ignorava l'esistenza

Testamento revocato post mortem

Prevalgono la modifica della situazione familiare e la tutela della prole

Angelo Busani

La revocazione del testamento per sopravvenienza di figli ha luogo anche nel caso in cui il rapporto di filiazione consegua a una dichiarazione di paternità giudiziale intervenuta dopo la morte del testatore: è quanto deciso dalla Cassazione nella sentenza n. 169 depositata ieri. La sentenza interviene sul disposto dell'articolo 687 del Codice civile, il quale sancisce la caducazione di diritto del testamento dettato da una persona che non aveva figli ignorava di averne. Questa norma fa il paio dell'articolo 803, per il quale la donazione può essere revocata per sopravvenienza di figli dal donante che, al momento della donazione, non aveva figli o ignorava di averli.

Sel'interpretazione dell'articolo 803 è abbastanza pacifica, controverso è invece il senso della norma di cui all'articolo 687.

La revoca della donazione, infatti, è una disciplina a chiara matrice "volontaristica": essa viene intesa come tutela della volontà

del donante il quale, al cospetto di un figlio sopravvenuto, viene messo nella condizione di dipendere dalla donazione. Se ne trarrebbe argomento considerando che:

■ la revocazione della donazione non opera di diritto (com'è invece per la revocazione del testamento) ma è rimessa alla volontà del donante;

LA DISCIPLINA

La pronuncia interviene sull'articolo 687 del Codice civile Sulla donazione vale l'articolo 803

■ la revocazione della donazione dipende da una manifestazione di volontà del donante in un breve termine di decadenza (la revocazione del testamento ha luogo ex lege);

■ se il testamento è revocato, l'eredità viene devoluta con le re-

gole della successione legittima (a favore dei soli stretti familiari del de cuius) mentre, una volta revocata la donazione, il bene oggetto di donazione torna nella assoluta disponibilità del donante, il quale può disporne come vuole, per atto tra vivi o (salvi i diritti dei legittimari) o mortis causa;

■ la revocazione della donazione è impedita se il donante sapeva dell'esistenza del figlio non riconosciuto e che poi lo riconosca; mentre la revocazione del testamento si ha comunque per effetto del riconoscimento, senza che abbia rilevanza la conoscenza che il testatore avesse dell'esistenza del figlio.

In materia di revocazione del testamento, alcuni interpreti ritengono che la norma in questione abbia lo stesso fondamento di tutela della volontà del donante che caratterizza la norma in tema di revocazione delle donazioni, mentre altra parte della dottrina ritiene che la revocazione del testamento vada intesa in senso og-

Sentenza affine

01 | SULLA DONAZIONE

In tema di revoca della donazione per sopravvenienza di figli la Cassazione ha deciso con sentenza 5345/2017 che la filosofia di questa normativa deve essere individuata nell'esigenza di consentire al donante di riconsiderare l'opportunità dell'attribuzione già disposta a fronte della sopravvenuta nascita di un figlio

02 | LA MOTIVAZIONE

In questo caso sorgono in capo al genitore donante nuovi doveri di mantenimento, istruzione ed educazione, per il cui adempimento egli deve poter disporre di mezzi adeguati. Perciò la legge consente al donante di valutare se occorra recuperare le precedenti attribuzioni liberali

gettivo, e cioè come mera conseguenza della modificazione della situazione familiare del defunto, quindi, a tutela dei figli "sopravvenuti". Ne sarebbero espressione il rilievo che il testamento è revocato di diritto anche se passa molto tempo tra la data in cui il figlio sopravviene e la morte del testatore. Inoltre, il fatto che se si tratta della sopravvenienza di un figlio postumo, cioè dichiarato tale dopo la morte del testatore, la revoca disposta dalla legge non è correlata alla volontà del testatore, morto senza sapere di avere un figlio.

Pertanto, non essendovi da tutelare la volontà del testatore, ma essendo l'articolo 687 preordinato a funzionare per il caso del mutamento della compagine familiare del defunto, causato dalla sopravvenienza del figlio, la dichiarazione giudiziale di paternità provoca la revoca del testamento sia che intervenga prima della morte del testatore, sia che intervenga successivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tar Milano. In materia sono in arrivo le linee guida dell'Anac

Difesa legale, modifiche ammesse dopo il bando

Giulio Saporito

Avvocati in lite tra loro, per difendere una pubblica amministrazione: se n'è occupato il Tar di Milano nell'ordinanza 1701 del 20 dicembre, decidendo la fase urgente della lite tra uno studio bolognese e i colleghi di Milano.

Ambedue aspiravano ad assistere la milanese società veicolo Spv linea M4, negli appalti relativi all'esecuzione della nuova metropolitana.

Con un'indagine preliminare di mercato (articolo 216 Dlgs 50/2016), la società intendeva selezionare soggetti da invitare alla gara, prevedendo una spesa biennale di circa 200 mila euro, ma nella lettera di invito si escludevano gli studi legali che avessero contenzioso in atto contro l'amministrazione comunale di Milano. Bastava quindi aver contestato un verbale dei vigili urbani per essere esclusi dalla selezione.

Una clausola del genere è stata ritenuta troppo selettiva, ed è stata pertanto modificata, limitando la preclusione solo a chi avesse in corso contenziosi che potessero coinvolgere M4, cioè la nuova linea metropolitana. Senonché questa modifica è sopravvenuta dopo l'apertura dei pluri con documentazione amministrativa, quindi in potenziale violazione della par condicio tra concorrenti.

Poiché tuttavia tutti i concorrenti mantenevano eguali chances di successo, il Tar ha negato la sospensione della gara. In altri termini, correttamente l'amministrazione era tornata sui suoi passi, ritenendo che le incompatibilità difensive possano sorgere solo dopo l'esito della gara, come del resto ha già stabilito un'ordinanza (431/2015) del Consiglio di Stato.

La gara per servizi legali sono attualmente incandescenti per recenti pronunce per ilso sopravvenire dal meccanismo dell'equo compenso: il Tar Lecce, ad esempio (11 dicembre, n. 1289), ha annullato una selezione perché basata su criteri generici, tali da spostare l'elemento di scelta sull'offerta economica più bassa.

Sull'equo compenso, vi è dissenso tra l'Autorità garante della concorrenza (comunicato 27 novembre), che critica l'attività parlamentare volta ad introdurre i minimi tariffari, e il Consiglio di Stato (Commissione speciale 22 dicembre 2017 n. 2698) che in tema di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria ha preso atto dell'abrogazione (Dlgs 56 del 2017) del sistema di tariffe minime previsto dall'articolo 5 del decreto legge 83/2012, riconoscendo alle prestazioni rese dai professionisti in esecuzione di incarichi conferiti dalla pubblica amministrazione, un «equo compenso» ai sensi dell'articolo 19-quaterdecies, comma 3, della legge 172/2017.

Si attendono poi a breve una linea guida dell'Autorità anticorruzione (Anac) sulle gare per la scelta dei legali: secondo il Consiglio nazionale forense (parere 15 dicembre 2017), la difesa legale è di tipo fiduciario e non tollera "gare"; solo gli "altri servizi legali", ai sensi dell'allegato IX al codice e degli articoli 140 e seguenti Tu appalti 50/2016, possono essere affidati in modo competitivo, mediante un procedimento comparativo di evidenza pubblica che applichi (articolo 4 Tu 50/2016) principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patrocinio gratuito

Difesa tecnica al clandestino anche se non è obbligatoria

L'immigrata irregolare che fa ricorso per restare in Italia dove ha un figlio minore, ha diritto al gratuito patrocinio anche se non è necessaria la difesa tecnica. La Cassazione (sentenza 164) accoglie il ricorso di una cittadina nigeriana irregolare, contro la decisione del Tribunale dei minorenni di revocare l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per due ragioni: la donna era clandestina e per la richiesta a rimandare nello Stato (articolo 31 del Dlgs 286/1998), in quanto "affare di volontaria giurisdizione" l'assistenza legale non è obbligatoria.

I giudici ricordano che il gratuito patrocinio riguarda il diritto di difesa tutelato dalla Carta e quindi il concetto di "straniero regolarmente soggiornante" va interpretato in modo estensivo e comprende anche chi ha un procedimento amministrativo o giurisdizionale in corso: la posizione dello straniero diventa irregolare solo con l'espulsione.

È il diritto al difensore nel giudizio civile va riconosciuto anche quando la tutela non è obbligatoria perché il non abiente potrebbe non conoscere i suoi diritti o non essere in grado di autorappresentarsi.

P.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza. Resta ai domiciliari il promotore accusato di riciclare fondi neri in Svizzera

Riciclaggio, misure cautelari severe

Patrizia Maciocchi

Resta ai domiciliari il promotore finanziario indagato per riciclaggio, associazione a delinquere, anche se nel frattempo lavora per una ditta estranea ad attività finanziarie. La Cassazione (sentenza 118) respinge il ricorso per la revoca della misura restrittiva e adotta, per quanto riguarda le misure cautelari, una linea severa rispetto ad altre pronunce in cui ha contato il tempo trascorso dal reato ipotizzato. In questo caso, nonostante fossero passati quattro

anni dai fatti dibattuti nonostante il consulente avesse cambiato lavoro, la Cassazione ritiene che siano necessarie le misure cautelari.

La Corte considera corretto l'operato del giudice del riesame

LA MOTIVAZIONE

Per i giudici il rischio di reiterazione, malgrado l'inserimento in altri contesti aziendali, verteva sulla esperienza illecita acquisita

che aveva verificato gli indizi sulle base delle intercettazioni. Colloqui nei quali il consulente si accordava con un imprenditore, co-indagato, titolare di una società di import ed export, per il quale, secondo le accuse, avrebbe ripulito ingenti somme in Svizzera, città nella quale il consulente lavorava presso una società. Fondi neri, provenienti dal delitto di evasione fiscale. Per la difesa il venire meno del rapporto con la società svizzera, la cui organizzazione dovrebbe rappresentare una delle specifiche

fonti di rischio di reiterazione del reato, e i cambiamenti nella vita dell'indagato avrebbero dovuto indurre i giudici del riesame, anche in virtù del tempo trascorso, a revocare la misura limitativa della libertà personale. Aveva dunque sbagliato il Tribunale a confermare i domiciliari, partendo dal presupposto che l'indagato poteva prestarsi a condotte analoghe.

La Cassazione conferma però il rischio "recidiva". Al giudice del riesame non sono sfuggiti gli elementi prospettati dalla difesa: il di-

verso lavoro e il tempo trascorso. Tuttavia sono state valutate anche altre circostanze. In primo luogo c'era la perdurante attività della società del co-indagato-dominus della vicenda - impegnata nel settore dell'import-export, «che continua a offrire, insieme a notevoli opportunità di guadagno, occasioni di delitto». Pesano poi la serialità delle condotte, continuate anche quando erano in corso gli accertamenti della Gdf e la provata esistenza di fondi neri, non solo in Europa ma in paradisi fiscali. Sul verdetto hanno influito, infine, i contatti instaurati all'estero e la valutazione negativa della personalità del ricorrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26.07.17 / 07.01.18

KLIMT

experiences



MUDEC
MUSEO DELLE CULTURE

MILANO
VIA TORTONA 56
PORTA GENOVA

INFO E PREVENDITA
02.54917
MUDEC.IT



24 ORE
CULTURA

GRUPPO 24 ORE



ideaione
Fondazione
Deloitte

sponsor museo
Deloitte

coffee partner
LAVAZZA

birra ufficiale
Pirelli

con il sostegno di
Rinascente

sponsor tecnici
COOP
Trentitalia

© Gustav Klimt, Ritratto di Adele Bloch-Bauer I, olio su tela, 1907, Neue Galerie, New York